

costituzionale il Re affiderà a lui la ricomposizione del gabinetto. Ora l' uomo politico in sostanza ha detto: « Io, votando la sfiducia al Ministro, ho detto che avrei fatto diversamente da lui, che ho fiducia in ciò che avrei fatto io. » Il ridicolo c'è anche qui, dunque impedito di votare contro il Ministero al capo dell' opposizione: ma ciò non si può fare dunque il progetto Cavallotti è inaccettabile.

L' obiezione è falsa. Se si dovesse far fare ad ogni votante un monologo simile bisognerebbe subito sopprimere ogni voto, tanto dei deputati ministeriali quanto di quelli d' opposizione. Si sa che ogni voto vuol dire: io approvo o disapprovo, farei o non farei così. La questione non è di sostanza ma di apparenza. E l' apparenza, nessuno lo può negare è questa, che è ridicolo il voto di fiducia che si dà il Ministro; mentre, se è approvabile o non approvabile il voto d' un deputato, esso, in sé non è mai ridicolo.

Per la stessa ragione cade un' altra obiezione dello stesso genere: gli ex ministri, tornati deputati, votando la sfiducia ai loro successori, votano la fiducia in se. Questo è certo: ma ciò che si vuole impedire, non è che un uomo politico abbia fiducia in se, ma che un ministro stia al potere quasi solo perchè essi crede il migliore dei governanti, e la cosa è ben diversa..

Obiezioni più serie, ha messo innanzi il Frère Orban che si occupò di voto di questa questione, su cui credo che ben pochi abbiano scritto.

Egli osserva: il ministro non è un colpevole davanti ai giudici; ma un individuo che discute coll' azione e colle parole un indirizzo politico: egli perchè realizzò un' idea, non deve astenersi dall' approvarla col suo voto, altrimenti nessun deputato dovrebbe votare; al capo dell' opposizione che dà voto di sfiducia per subentrare al ministro, questo deve per legittima difesa, opporre un voto che neutralizzi quello dell' avversario.

Io nego quest' ipotesi di lotta pari a pari tra il Ministero e la Camera.

Il Ministro quando è sottoposto ad un voto di fiducia e lo provoca non è nelle condizioni di chi discute accademicamente, per es. se Maria Vergine fosse stata concepita scervra da qualsiasi inclinazione al peccare, oppure sottoposta, come tutte le altre creature, alla fragilità della corrotta stirpe di Adamo, come i Francescani e i Domenicani d' una volta. Non è neppure un duellante: ma un imputato politico di fronte al suo giudice naturale, un imputato che subisce gli effetti della responsabilità.

Lasciarlo votare è ffare di lui parte e giudice, cosa assurda, sostenere il contrario sarebbe imitare il Rosmini che sosteneva che nelle questioni fra Stato e Chiesa, toccava a questa il decidere chi avesse ragione. Ma pochi altri si sentirebbero il fegato dell' illustre roveretano, pace all' anima sua!

Si aggiunge che può succedere che l' opposizione, un giorno in cui veda scarse le file ministeriali, provochi un voto di sfiducia e abbatta il ministero: che se avesse potuto votare si sarebbe salvato.

Questo giochetto poco onesto, potrebbe però farlo anche il ministero: ma comunque non è così che si approva o disapprova un indirizzo politico, un voto in queste condizioni nè rafforzerebbe il Ministero nè lo abbatterebbe, bisognerebbe dire, come i giuristi romani a proposito delle condizioni impossibili, che i deputati *locare voluerant*.

Frère Orban soggiunge: Facciamo un' ipotesi: I deputati sono per esempio 390; 200 (compresi in essi dieci tra ministri e segretari generali) costituiscono la maggioranza; 190, l' opposizione. Questa provoca un voto di sfiducia: i 10 governanti devono astenersi, abbiamo allora 190 voti neri e 190 bianchi: il governare è impossibile. Peggio se in seguito all' astensione, supposti 15 tra ministri e segretari,

generali, quella che era minoranza, è diventata maggioranza fittizia.

L' ipotesi creerebbe è vero una difficoltà, ma tutt' altro che insuperabile.

Anzitutto il Re, in un caso così anormale, potrebbe scegliere dove vuole i ministri: interprete dell' opinione pubblica, supremo moderatore dello Stato.

Di più si può sempre appellarsi al paese.

È molto difficile che nei due casi, non si venga ad avere una forte maggioranza, un indirizzo sicuro.

Tardi o tosto, se mai, il caso patologico dovrebbe cessare.

Del resto nessuno vuol sostenere, io credo, che con dieci voti di maggioranza si possa governare. Vedemmo testè un ministero che si dimise con ben più di 10 voti a favore, appunto perchè al di sopra della mania del potere, sta un' opinione pubblica che s' impone, che non permette tenga il governo chi ha, per tutta maggioranza, la fiducia in se, che non vuol vedere a perpetuarsi i governi deboli.

Si dice che non è bene che la legge imponga un' astensione che è imposta di per se dalla delicatezza. Ma anzitutto non tutti credono che sia indecato votare la fiducia in se stessi; poi molti fanno a meno di rispettare una delicatezza in momenti di tanta importanza. L' opinione pubblica ride dei ministri che stanno al potere perchè hanno fiducia in se, ma si può lasciar ridere e conservare il portafoglio.

Dunque, se si vuol togliere il ridicolo, bisogna ricorrere a una legge proibitiva.

Si aggiunge da ultimo che spesso, l' aver votato i ministri, salvò un ministero la cui caduta sarebbe stata un danno, fece ravvedere il parlamento di un voto dato in un cattivo quarto d' ora.

A questi casi si potrebbero opporre quelli in cui il voto dei ministri allungò la vita a un ministero moribondo, e degno di morire.

Ma non credo si debba discutere così, non vedere quale serie di casi sia stata la più numerosa.

Ammettiamo pure che sovente un buon ministero sarebbe caduto senza i suoi voti; non badiamo se è la partigianeria che ci fa giudicare buono un ministero, che forse era cattivo. Io dico solo che con questa teoria sarebbe lecito mandar in galera un innocente sperando che vengano raccolte prove contro di lui, o assolvere un reo sperando che riesca a provocare poi un *alibi*; sia pure un male che cadde il ministero A o B perchè non potè votar per se: sarà un male che accadrà rarissimamente, mentre è male maggiore per lo sviluppo che si dà allo scetticismo politico, la figura da farsa che fa un ministero che vota per se, cinque o sei volte all' anno.

Di più il male sarà riparabile.

L' on. Cavallotti dovrebbe riproporre il suo progetto. Non dico che sarebbe approvato, perchè di rado i deputati ministri possibili, vogliono restringere troppo l' azione ministeriale; ma qualche eccezione l' abbiamo: basti citare il liberale articolo 14 della legge elettorale politica, che impedì alle guardie di P. S. di andare a votare coi Caporali in testa: l' anno detto alla Camera!

Dott. CARLO LESSONA.

*La preuve que la liberté est l' idéal divin de l' homme c'est qu'elle est le premier rêve de l' homme et qu'elle ne s'évanouit dans notre âme que quand le cœur se flétrit et que l' esprit s'avilit ou se décourage. Il n'y a pas une âme de vingt ans qui ne soit républicaine. Il n'y a pas un cœur usé qui ne soit servile.*

(LAMARTINE — Confidences).